

# La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## Chi male intende...

All'esame oggettivo da noi fatto di un passo importante del Capitolato termale — le spese di miglioria e ampliamento, dell'art. 8 — la *Gazzetta* muove osservazioni che non solo non infirmano per nulla nè le argomentazioni nè la conclusione della nostra tesi, ma anzi le confermano.

Essa, ricordando per la ennesima volta che la nuova offerta è di 30000 lire superiore al fitto attuale, esce senz'altro a dire: « se qualcuno credesse che sia poco, non doveva aspettare a dirlo ora ». — Di grazia, o signori: chi vi ha mai detto ciò?

Se la punta è diretta a noi, rispondiamo che o non ci avete capito o non avete voluto capirci; perchè ciò che noi rilevavamo — abbastanza chiaro — era questo, solo questo: che per ora e per parecchi anni ancora il Capitolato non consente di opere da parte del Comune, se non le riparazioni di cui al N. 3 dell'art. 6 e nulla più; e aggiungevamo « se ne vuole di più l'Impresa aumenti il canone ». E vi impermalite per ciò? Ma guardate che non ce lo siamo mica inventato noi; è l'on. Ferraris che l'ha detto, allorchè nella offerta del 4 Aprile scriveva « tutte le riparazioni, i miglioramenti, gli ampliamenti e le spese di cui agli art. 6 e 8, se fatti con capitali mutuati mediante il canone corrisposto dalla Società, appena compiute saranno per tutta la durata della locazione comprese nell'affitto senza alcun aumento di canone o supplemento qualsiasi di fitto da parte della Società ».

Il che vuol dire che se, come abbiamo dimostrato, il canone non offre ora, per le opere, se non il margine delle 150000 lire a carico del Comune, ove l'Impresa pretenda dal Comune altre opere, dovrà aumentare il canone.

Ora, questo non si chiama fare della critica, e tanto meno maligna, sull'entità del canone, che nessuno nega sia buono. Perchè se ci fossimo davvero compiaciuti della critica per la critica, e avessimo discusso questo punto, ormai fuori di questione, avremmo ad esempio potuto dirvi che il canone è quale doveva essere, e che sarebbe stato enorme che dopochè l'on. Ferraris aveva posto pubblicamente a base dei calcoli del 1° progetto di conduzione delle Terme (da parte del Comune per interposta industria privata) un reddito netto minimo di 140 mila lire, il Comune si fosse ancora acconciato alle 76100 di 30 anni fa! Non sarebbe certo stato un complimento quello che la *Gazzetta* avrebbe fatto all'on. Ferraris se lo avesse supposto capace di smentire, una volta diventato offerente, ciò che aveva sostenuto da Presidente della Commissione!

Il Comune dovrebbe dunque veder sempre accrescersi le spese, e non mai le entrate? Forse che l'aumento verificatosi sul prezzo di ogni cosa non solo da 30, ma da pochi anni a questa parte non doveva anche ripercuotersi sul prezzo d'affitto delle Terme? E il fatto che il nuovo Capitolato viene non pure a sanzionare la tassa d'ammissione degli esterni alla cura, che il vecchio non prevedeva, ma a raddoppiarla, elevandola a L. 10, non conterà per nulla?

Sono 8000 lire all'anno che la

nuova Impresa è già certa di incassare in più di quella cessante: applicando quei tali calcoli dei quali si diletta la *Gazzetta*, da 8000 lire per 30 anni si tira fuori un qualche centinaio di migliaia di lire a favore della nuova Impresa. Senza contare poi che dell'eccedenza mutuabile del canone nuovo sul vecchio, quasi una metà, cioè lire 150000, il Comune ha l'obbligo di reimpiegarla nelle Terme per le dette riparazioni. Sono denari che l'impresa si riprende sotto forma di lavori, i quali la avvantaggiano.

Così, quanto al mobilio vecchio, la novità introdotta di farlo rilevare direttamente dal Comune ha il merito di tagliare, come si dice, la testa al toro: ma è un merito che costa una bella somma; somma che il Comune avrebbe all'occorrenza potuto ancora fare a meno di spendere continuando l'antico sistema — che l'on. Saracco non aveva creduto innovare — d'imporre quel rilievo all'impresa sopravveniente; tale obbligo tramontando di impresa in impresa, il Comune risolveva il problema di avere sempre il mobilio e di non tirar fuori mai un soldo.

Quest'esonero dal rilievo del mobilio vecchio, accordato all'Impresa, non vale a compensarla in parte dell'onere impostole del nuovo?

Ecco, adunque, ecco ciò che avremmo potuto dirvi se proprio ci avesse mosso un puro spirito critico come pretendereste. Che se il trattare d'un problema importante come è quello dei lavori che il capitolato rende realmente attuabili, di lavori a farsi — notisi bene — non dall'Impresa, ma dal Comune e intorno ai quali, piaccia o non piaccia, avevamo letto

le più erronee previsioni, paia a voi opera negativa di critica che a nulla approdi, a noi invece pare legittimo e doveroso esercizio, utile all'interesse civico, del ministero d'una stampa libera e liberale come ci riteniamo.

Qual'era il punto di questione? Nel n. 43, subito dopo aver riportato il comma 6° dell'art. 8 (il quale riguarda le opere, solo le opere e niente affatto il mobilio e il pagamento del credito Toso, e dice « il Municipio spenderà lire 300.000 nel 911, 300.000 nel 912 e 100.000 ogni anno successivo ecc. ») concludevate: in quattro anni si spenderà adunque un milione. Noi obiettammo: no, non è un milione che il Comune dovrà spendere in opere di miglioria nei primi quattro anni: sono 150.000 lire. La *Gazzetta* insiste: è proprio un milione. Ecco il conto: 400.000 ottenute sulle residue 26.100 del canone; 140 di mobilio; 40 di riparazioni e contratto; le altre 400, per Dio, verranno sicuro; non abbiate fretta!

Ma vediamo un po'. La *Gazzetta* stessa ci fa sapere che il debito Toso sarebbe di qualche centinaio di migliaia di lire: poniamo, un momento, sia di 200-250 mila. Togliamole dalle prime 400 m. ottenute colle 26100 e paghiamo il Cav. Toso. Ebbene: o che pagando il debito Toso le Terme per riflesso rifioriranno, cosicchè per forza magica sorgerà, ad esempio, nel 912 il nuovo stabilimento di cura, dell'art. 8, o si allargherà il ponte e si sistemerranno le rive del Ravanasco? Sarebbe magnifico a vedersi: ma... ne dubitiamo. Del resto, pagando il debito Toso, il Comune paga il costo di opere già fatte sotto la